

15

ISPETTORIA  
SAN FRANCESCO SAVERIO  
VIEDMA R. N.



Carissimi Confratelli:

Eco che l'angelo dela morte é venuto a visitare, ancora una volta questa casa per condurre seco l'anima bella del confratello professo perpetuo

Sac. GIUSEPPE MARIA GAROFOLI

Era nato in Bahía Blanca, Re pública Argentina, da Santo Garófai e Teresa Pizzichini, cristianíssimi coniugl che seppero coltivare nel giardino della loro casa l'olezzante fiore, che Iddio loro aveva regalato. Crebbe sano, robusto e intelligente. Appena giunto all'età della scuola incominciò a frequentare il collegio Don Bosco di Bahía Blanca, dove in breve tempo si riconobbe in lui un veromodello di virtú. I suoi maestri e il suo confessore Rvdo. Don Giuseppe M. Brentana, sepero coltivare quel fiore presioso.

Durante l'anno 1903 si ammaló gravemente di febbre tifoidea. I medici disperarono di poterlo salvare. I genitori, cristiani a tutta prova chiamarono il confessore perche gli amministras se i santi Sacramenti e lo preparasse al gran passo. La benedizione del missionario operó un vero prodigo. L'ammalato, dellante per la febbre, mentre riceveva gli ultimi sacramenti, e come chi crede oltrepassare le porte del Paradiso, prega fervorosamente rivolto al cuadro di María SS. Ausiliatrice domandando la salute con queste parole approssimata mente.:

"Se voi, o Vergine SS. Ausiliatrice, mi liberate da questo stato tremebondo e mi ritornerete la sanità del corpo, faccio promessa di consacrare il tempo di mia vita all'apostolato e salvez a delle anime, e procurare raggiungere un giorno il sacerdozio". Infatti guarí, perché la Vergine Santa lo voleva membro della Congregazione. Rimmesso in buona salute e deciso di corrispondere alla vocazione, nello stesso anno 1903 fu inviato a Viedma come aspirante. Il 25 Febbraio 1904 incominciò il noviziato in Carmen di Patagones, ricevendo nello stesso giorno e luogo la veste chierical e dalle mani di Mons. Giovanni Cagliero. In Viedma emise i voti triennali il 11 Febbraio 1905, e in Febbraio del 1912 la professione perpetua. Ricevette tutti gli ordini sacri nella città di La Plata da Mons. Giovanni Nepomuceno Terrero fino a essere consacrato Sacerdote il 29 Maggio 1915.

Per disposizioni dei Superiori fu maestro, assistente, catechista e direttore dell'oratorio festivo in Bahía Blanca, dettando pure cattedra d'inglese nei corsi superiori per molti anni. Si può asserire che fu fedele alla promessa fatta nella sua malattia di consacrare tutta la vita nell'apostolato delle anime, perché mai si riuscì alla predicazione, confessione e amministrazione dei Santi Sacramenti. Studiò tutte le scienze, ma in modo particolare la lingua nazionale che gli procurò l'occasione di scrivere saggi e articoli per varie riviste e giornali, come pure un'eccellente biografia de l'gran Missionario, padre degli Indi, Don Domenico Milanesio.

L'oratoria sacra fu in lui una come una passione, giaché mai trascurò di predicare, facendolo sempre con vero entusiasmo ed efficacia.

Di carattere allegro seppe conquistarsi l'affetto di chi lo trattava specialmente della gioventù.

Il suo amore all'orazione, la sua ubbidienza e il gran desiderio del lavoro, furono la base della sua personale santificazione.

Fu il capellano costante per molti anni del collegio María Auxiliatrice, esercitando un vero apostolato verso le alunne dell'Istituto, delle quali, molte, cooperandone la savia direzione spirituale, si consacrarono al Signore in distinte Congregazioni religiose. Tutte le comunità religiose di Bahía Blanca sono debitrici al suo zelo instancabile. Il confessionario fu il suo campo di lavoro e la cattedra più eccelsa. "Per confessare e predicare, chiamatemi sempre perché non mi stanco mai," diceva con molta frequenza.

Dopo 23 anni di permanenza in Bahía Blanca, il suo organismo già tanto minato; l'ubbidienza lo destinò a questa casa di Viedma; Qui, benché risentito in salute, atteso con molta sollecitudine dall'amico Dottor Quaranta, poté lavorare per un anno. Al principio di Marzo di quest'anno si trasportò a Bahía Blanca per visitare i suoi vecchi genitori anche essi ammalati, e parve fosse come l'addio che loro diede, perché al ritorno sen tenutosi senza forze e affranto, si mise a letto nell'Ospedale San Giuseppe, ove né le sollecite cure dei medici, né l'amorosa assistenza dei buoni infermieri e confratelli furono capaci d'impedire che la diabete e la miocarditi continuassero la loro opera distruttrice in quell'organis-

mo. Allora s avisó ai membri di famiglia , i quali venuti urgentemente ebbero la fortuna d assistere a un leggero miglior amento, che solo duró il tempo necessario perché ricevesse con esemplare edificazione e pietá i conforti spirituali di nostra Santa Religione.

Assistito dal Rvmo. Signor Vicario della diocesi Mons. G. Boigatti e dall sottoscritto, facendogli corona i sa cerdoti della casa di Patagones, i confratelli tutti di questa casa di Viedma e un nucleo di ragazzi del collegio, il nostro caro confratello rendeva placidamente la sua bell'anima al Creatore il giorno 28 Aprile alle ore 19,30.

Le esequie solenni, che si celebrarono presente cadavere, nella Santa Chiesa Cattedrale furono l'esponente del l'affetto e stima che aveva saputo meritarsi nei 16 mesi di intenso lavoro qui in Viedma.

Dietro la carrozza funebre presi edeva l'accompagnamento il Rvmo. Sr. Vicario Generale in rappresentanza del Vescovo diocesano assente, i seminaristi, le giovani allieve del Collegio di María Auxiliatrice, i ragazzi del Collegio S. Francesco di Sales, i componenti del Battaglione di Esploratori "Cardinal Cagliero" e molti signori della citta.

Che il Signore acresea il numero degli operai evangelici della tempra dell'indimenticabile D. Garofoli per poter continuare a evangelizzare questa grande Patagonia, terra dei sogni e sogni del nostro Santo Fondatore e Padre D. Giovanni Bosco. Teatro fecondo della grand'opera apostólica dell'immortal Cardinal Cagliero e di tanti altri indefessi figli di Don Bosco.

Pregándovi vogliate suffragare abbondantemente la bell'anima del compianto Don Garofoli come corrisponde a buoni Confratelli, non dimenticatele questa Casa e chi si professà

Vostro affmo. in C. I.

**ANTONIO F. FERNANDEZ**

***Direttore***



DATI PEL NECROLOGIO: Sac. Giuseppe M. Garofoli, nato in Bahía Blanca, Argentina il 3 Ottobre 1887 morto in Viedma, (Río Negro) il 28 Aprile 1939, all'età di 51 anni, 24 di sacerdozio e 34 di professione religiosa.

John Wiley